

E FICO "CONGELA" I RISPARMI
Vitalizi, il Consiglio di Stato studia il parere per il Senato

SUI VITALIZI qualcosa si muove anche in Senato. Il Consiglio di Stato ha istituito una commissione *ad hoc*, come accade per le questioni più complesse, per rendere il parere richiesto da Maria Elisabetta Casellati, presidente di Palazzo Madama. La commissione ha iniziato a studiare la questione degli assegni degli ex parlamentari e si riunirà a fine mese. Nel frat-

tempo però la Camera è costretta a "congelare" i risparmi derivanti dalla delibera Fico sui vitalizi. Come scrive l'*Huffington Post*, i 43 milioni messi da parte grazie al ricalcolo contributivo saranno accantonati come fondo cautelativo in vista dei ricorsi degli ex parlamentari. I Cinque Stelle hanno già annunciato che quella somma sarà investita "per essere restituita ai cittadini", ma alme-



no fino al 2021 rimarrà congelata in vista di eventuali sconfitte in tribunale. Interrogato al riguardo, Fico ha definito quella che accantona i 43 milioni del taglio solo una norma "figurativa", ma nel frattempo ha fatto rimandare l'Ufficio di presidenza che doveva approvare la variazione di bilancio con dentro l'articolo sul "congelamento" dei risparmi.

TUTTI MAZZIATI

Di Dignità Il presidente Inps dimostra che il ministero conosceva le stime negative giorni prima del varo, il Servizio Bilancio le smonta

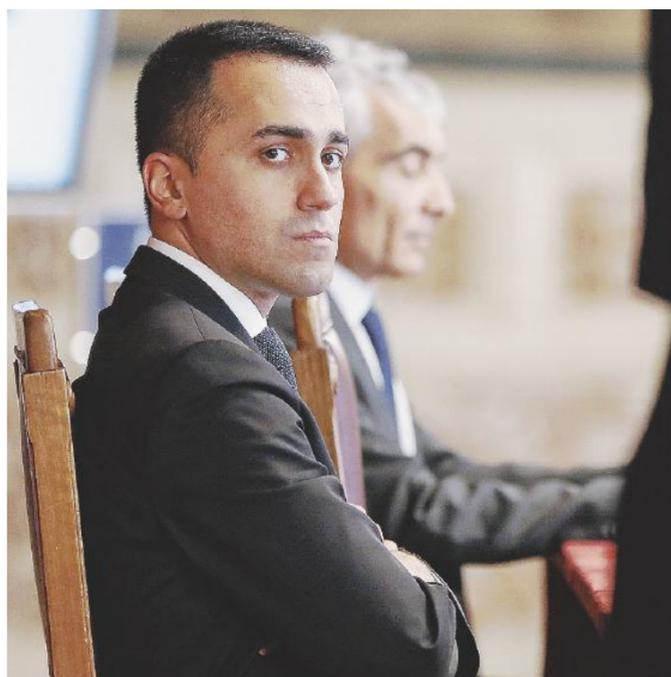
Boeri sbugiarda Di Maio, la Camera sbugiarda Boeri

» MARCO PALOMBI

La storia della famigerata "manina" che ha infilato previsioni negative sugli effetti del decreto Dignità nella Relazione tecnica del governo sul provvedimento è ormai una *pochade* in cui tutti finiscono cornuti e mazziati. Come si ricorderà l'Inps ha fornito al ministero del Lavoro una stima (spannometrica) sugli effetti della riduzione del limite massimo di utilizzo dei contratti a termine da 36 a 24 mesi: 8mila posti di lavoro persi ogni anno per un decennio con relativo (piccolo) aggravio di spesa pubblica. Di Maio, quando la notizia arrivò sui giornali, accusò un ignoto manomissore: ormai si è capito che quella stima era in realtà a disposizione sua e dei suoi tecnici una settimana prima che Mattarella firmasse il decreto.

IERI IL PRESIDENTE dell'Inps, Tito Boeri, in audizione alla Camera, si è dunque preso il gusto di insolentire Di Maio ("perde contatto con la crosta terrestre") e di fornire un particolare inedito: fu lo stesso ministero "il 2 luglio" a chiedere all'Inps di "stimare la platea dei lavoratori coinvolti al fine di quantificare il minor gettito contributivo" e quindi "il ministero aveva già messo in conto una riduzione dell'occupazione a tempo determinato per effetto del decreto". Il bicchiere d'acqua in cui affogare, insomma, l'avevano riempito gli uffici del capo grillino: "La stima c'era, certo bisognava sfogliare la relazione...", infierisce Boeri.

Il presidente Inps, in scadenza all'inizio del 2019, ha poi indossa-



Divisi Luigi Di Maio e Tito Boeri Ansa

to i panni del martire del libero pensiero: "L'esecutivo che mi ha nominato (Renzi, ndr) non mi ha mai chiesto di giurare fedeltà al suo programma, né io avrei accettato di farlo. Chiedo lo stesso rispetto istituzionale a questo ese-

cutivo". E poi quelli del martire *tout court*: "Sarei disposto a dimettermi se mi venisse chiesto nelle sedi istituzionali opportune", ma "ciò che non posso prendere in considerazione sono le richieste di dimissioni *online* e le

minacce da parte di chi dovrebbe presiedere alla mia sicurezza personale". Il riferimento è all'invito ad andarsene arrivatogli da Matteo Salvini, ma speziato con la parola "minacce" e un oscuro accenno alla sua sicurezza: "Ma quali minacce? Se Boeri vuol far politica si candidi", la replica del ministro dell'Interno.

ANCHE L'ECONOMISTA prestatò all'ente previdenziale, però, ieri ha rimediato la sua magra figura. Il Servizio Bilancio della Camera ha infatti pubblicato il suo dossier sul decreto e le stime prodotte dall'Inps vengono smontate in

Il contrappasso
I tecnici di Montecitorio sottolineano l'aleatorietà e la scarsa trasparenza dei dati dell'economista

modo tanto asettico quanto definitivo. In sostanza, l'Istituto ha stabilito che il 10% dei contratti a termine che oggi hanno più di 24 mesi (8mila appunto) svaniranno nel nulla e continueranno a farlo per anni: "Sarebbe necessario ac-

quisire gli elementi di carattere statistico e previsionale che giustificano la scelta del parametro", scrivono i tecnici della Camera sottolineandone l'arbitrarietà e la scarsa trasparenza ("andrebbe chiarito se il numero corrisponda a una percentuale di soggetti già considerata, in base alla previgente normativa e ai connessi modelli previsionali, inoccupata alla scadenza dei contratti"). Peraltro 8mila contratti su una platea di 4,5 milioni a termine attivati ogni anno (al netto di quelli della P.A. e di altri settori esclusi) è ragionare attorno a un rumore statistico.

Ma c'è di peggio: quelli paventati da Boeri (per cui, anzi, "8mila posti persi è un calcolo ottimistico") sono comunque "effetti indiretti" ovvero "non riconducibili, in via diretta ed automatica, alle innovazioni normative introdotte, ma mediati" dalle conseguenze sui comportamenti degli operatori interessati e sul quadro occupazionale". Problema: quel tipo di effetto, così evanescente, in genere non viene usato per calcolare gli effetti di spesa per singole leggi, ma solo "in via di prassi" per manovre macro-economiche. Insomma, quel conto neanche doveva esserci in Relazione tecnica. Come si vede siamo, più o meno, al "prive di basi scientifiche" o al "poco trasparenti" con cui le stime furono bollate dal ministro Tria e dal presidente del Comitato di vigilanza dell'Inps Loy. All'epoca Boeri reagì parlando di "numeri oggettivi" e "negazionismo economico", ieri è sceso a più miti consigli: "Sono esercizi previsivi, se devi dare un numero a volte sono sfide forti". Amen.



Affermare che le relazioni tecniche esprimono giudizi politici significa perdere contatto con la crosta terrestre

BOERI VS DI MAIO



Non posso prendere in considerazione richieste di dimissioni online e le minacce da parte di chi dovrebbe presiedere alla mia sicurezza

BOERI VS SALVINI

Csm, i partiti mandano gli avvocati dai magistrati

Entra il padre del federalismo fiscale alla Corte costituzionale. È **Luca Antonini**, docente di Diritto costituzionale all'Università di Padova, vicino alla Lega e a Comunione e Liberazione. Contemporaneamente, ma al Csm, faranno ingresso gli avvocati di Berlusconi e soci nonché gli avvocati della Lega.

IL RIESUMATO PATTO del Nazareno ha fatto sì che in cambio delle nomine in Rai e al Copasir, il Pd cedesse a Forza Italia un posto al Csm. Dunque, si invertono le "quote" e il partito di Berlusconi avrà due uomini a Palazzo dei Marescialli, invece di uno. Nessuna barriera del M5S che in cambio del suo via libera alla nomina di Antonini alla Consulta ha il beneplacito della Lega per indicare chi dei suoi tre professori dovrebbe essere il potenziale vicepresidente del Csm quando dovrà essere eletto dal Plenum di Palazzo dei Marescialli. Come si sa, dal voto

Arrivano i laici FI vota il legale di Confalonieri e Mills, la Lega quello dei 49 milioni nell'organo di autogoverno delle toghe

online di mercoledì scorso per il M5S sono stati indicati **Alberto Maria Benedetti**, professore associato di Diritto privato dell'Università di Genova, la stessa da cui proviene il professor Guido Alpa, mentore del premier Conte (il più votato sulla piattaforma *Rousseau* con 4.669 voti), **Filippo Donati** (2.312 voti), professore ordinario di Diritto costituzionale all'Università di Firenze, la stessa di Conte e del ministro Bonafede, **Fulvio Gliotti** professore ordinario di Diritto privato all'Università di Catanzaro Magna Graecia (2.179). In quota Lega, invece, **Stefano Cavanna**, avvocato di Genova che sta seguendo la vicenda del sequestro dei 49 milioni ordinato dalla magistratura per le truffe sui rimborsi elettorali e che ha fatto straparla-



Costituzione
Luca Antonini, vicino alla Lega e a Ciel, eletto come giudice della Corte costituzionale Ansa

re contro i giudici Matteo Salvini. Sempre per la Lega entra al Csm **Emanuele Basile**, avvocato dal cuore padano fin dalla prima ora: deputato nel 1994, fu vicepresidente della commissione Giustizia e presidente della giunta per le autorizzazioni a procedere.

Il Pd ha indicato **David Ermini**, renziano di ferro, avvocato, capogruppo in commissione Giustizia, mentre per Forza Italia andranno al Csm **Michele Cerabona**, avvocato napoletano di Silvio Berlusconi per il processo sulla compravendita dei senatori, e

il professor **Alessio Lanzi**, che è stato avvocato di Fedele Confalonieri e di David Mills. Gli antichi alleati Lega e Forza Italia stanno così spedito i loro avvocati al Csm dove si decidono nomine, valutazioni professionali e sanzioni per i magistrati. La nomina degli avvocati in quota Lega e FI è stata criticata dal deputato M5S Andrea Colletti che già aveva avuto da ridire sui candidati pentastellati sottoposti al voto web per la presenza di Gliotti e Chiti provenienti "da Firenze come avveniva nei vecchi metodi della consorteria toscana di Renzi e company".

PER QUANTO riguarda l'elezione del giudice costituzionale, la Consulta aspettava da

novembre 2016 quando, per motivi di salute, si dimise Giuseppe Frigo, eletto in quota Pd. Adesso arriverà Antonini, sostenitore del referendum di Veneto e Lombardia del 22 ottobre scorso. Ex consulente di

Giulio Tremonti e di Roberto Calderoli, ha buoni rapporti non solo con gli ex ministri leghisti ma anche con Gianni Letta e Maurizio Lupi. Ha presieduto la Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (Copaff). Per il ministro Calderoli ha redatto il decreto delegato sul federalismo fiscale. Portano la sua firma anche gli altri provvedimenti in materia di federalismo del governo Berlusconi.

ANT. MAS.
© RIPRODUZIONE RISERVATA